

Book Reviews

***Crisi di Civiltà. Pandemia e Capitalismo*, Noam Chomsky, Ponte Alle Grazie, Firenze, 2020**

ANTONIO RAIMONDO DI GRIGOLI

Università degli Studi di Firenze

Il presente lavoro è il risultato di una serie di interviste che Noam Chomsky, professore emerito di linguistica all'MIT, con alle spalle un ricco bagaglio culturale e scientifico sui disastri del sistema capitalista e neoliberale, ha rilasciato il 18 marzo 2020 al «Messaggero», insieme ad altre delle settimane successive sulla situazione della pandemia dovuta al COVID-19 negli Stati Uniti.

Lo studioso pone l'accento sull'analisi della gestione del virus in America, a partire dall'aspra critica rivolta al sistema capitalista neoliberale e alle scelte che il paese ha compiuto in ambito politico ed economico già dagli anni Ottanta, con il governo di Regan. Chomsky scongiura l'ipotesi di una diffusione del virus ai fini socio-politici, come sostiene nell'intervista raccolta da Valentina Nicoli, a cui risponde che: “non c'è nessuna credibilità nell'affermazione che il virus sia stato diffuso deliberatamente” (p. 7).

Da tale dichiarazione l'accento si sposta sulle vere cause della pandemia, che non provengono da azioni cospirazioniste o fantascientifiche – che tanto hanno ispirato e influenzato l'immaginario della popolazione americana e non –, bensì da fattori concreti, quali la politica guidata da interessi volti ai profitti, al funzionamento del meccanismo capitalista. Bisogna partire da questo dato di fatto, quasi come se fosse un atto di responsabilità dei governi americani non imputabili soltanto all'ultima linea politica guidata da Trump.

Un sistema teso esclusivamente alla creazione di mercati in continua espansione, a discapito del tanto famigerato *welfare state*, ha mostrato la prima fallacia nel sistema sanitario americano, che ha influito sugli elevati numeri di decessi registrati rispetto all'Europa.

È risaputo che il coronavirus non è arrivato del tutto improvviso, dato che già il governo cinese il 31 gennaio 2019 aveva informato l'Organizzazione Mondiale della Sanità che era in corso un virus con una sintomatologia simile alla polmonite ma che presentava un'eziologia sconosciuta. Ma la possibilità che si potesse verificare il pericolo di una pandemia risale già al 2003, quando si diffuse il SARS-COVID, molto più letale rispetto al virus attuale, sebbene meno virale.

Perché allora non si è fatto nulla per evitare che il coronavirus si diffondesse a macchia d'olio, causando molte vittime? Vi è una serie di motivazioni che sono alla base della pessima gestione di questo stato di emergenza. Ad esempio, il tentativo di scongiurare un eventuale *lockdown*, che poi si è verificato ugualmente, perché ciò avrebbe comportato uno *standby* di tutto il sistema economico che, come affermano i luminari neoliberali, come Milton Friedman, sono finalizzati a “massimizzare i profitti” (p. 16). Tale interesse ha spinto gli Stati Uniti a investire su una sanità per pochi che si è ritrovata incapace a

coordinare una crisi di questa portata. Il dato più evidente, dovuto alla pessima gestione sanitaria dell'emergenza da coronavirus, è stata la carenza di ventilatori presenti nelle terapie intensive, frutto di scarsi investimenti per una sanità che fosse a disposizione di tutti in caso di situazioni come quella che si è verificata quest'anno.

Chomsky mette a confronto le diverse strategie politiche governative, USA ed europee, per la gestione della pandemia, chiarendo che le differenze delle misure di contenimento ed efficacia, non sono da ricercare tanto in un discorso legato alla contrapposizione tra "democrazie e autocrazie", bensì tra "società funzionanti e disfunzionali" (p. 23).

Successivamente, il filosofo pone delle riflessioni su come gli USA potrebbero uscire dal COVID-19, innanzitutto immaginando un mondo diverso, partendo proprio da un ipotetico cambiamento di un modello di "società disfunzionale". La prima domanda che viene in mente è relativa al destino del modello capitalistico e globale. Come sostiene Chomsky, probabilmente la globalizzazione non sarà destinata a scomparire, ma a una rifondazione dell'economia internazionale di cui, il COVID-19 ne ha svelato la fragilità estesa a ogni livello sociale, come nel caso del sistema sanitario. Lo studioso prospetta una via rivolta al processo di internazionalizzazione progressista "al servizio dei popoli" (p. 41). Quali strategie economiche e finanziarie potrebbero essere utili per uscire da questa crisi sociale?

Esse devono mirare alla garanzia di assistenza sanitaria e integrità economica, mediante un processo di nazionalizzazione della struttura neo-liberalista degli ultimi quarant'anni, che tocchi sia il settore delle grandi multinazionali, abbattendo una concezione che mira alla privatizzazione, così da poter rendere accessibile i servizi, come quello sanitario, alle fasce della popolazione meno abbienti. La crisi sociale generata dalla pandemia deve condurre nelle persone a "illuminare" la popolazione su un'altra grande pandemia, quella neoliberista, forse il vero male contemporaneo (p. 48).

Nell'ultima parte del saggio Chomsky fa un'analisi su Trump e sulle sorti del governo americano. Viene messo in risalto come in realtà il Presidente abbia inferto il colpo di grazia a una situazione politica ed economica già vacillante, con l'irrigidimento di politiche volte a creare un divario sempre più forte tra ricchi e poveri.

Viene ritratto il profilo di un personaggio politico pericoloso, folle per la democrazia americana, attraverso tutte una serie di scelte sbagliate adottate da lui in ambito governativo, ma per restare in tema dell'attuale pandemia, è possibile notare come il sostegno delle campagne anti-*lockdown*, dei discorsi rivolti a ridicolizzare le scelte di alcuni paesi europei alla chiusura per la gestione del coronavirus.

È necessario prevenire le pandemie future, che Chomsky afferma possano essere legate sempre più al fenomeno del riscaldamento globale, quindi è necessario prospettare una classe politica che tenda a sinistra, attenta a riforme che mirano a modificare l'assetto delle priorità, con attenzione a economie sostenibili per l'uomo e l'ambiente.

Nel complesso il saggio presenta un primo livello analitico utile a inquadrare l'attuale situazione economica e politica statunitense causata dal COVID-19. Allo stesso tempo permette di addentrarsi nel profondo di un sistema, quello neoliberale, che ha radici profonde e che necessita di essere modificato, come ha dimostrato le conseguenze della pandemia che sta dando il colpo di grazia a un modello economico poco efficace.